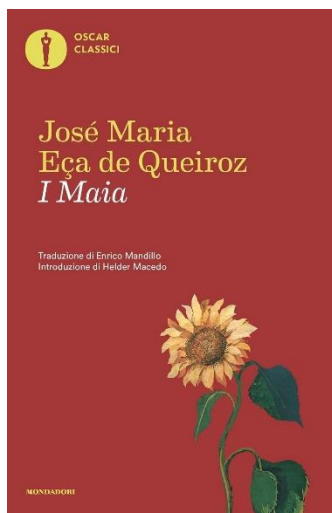




## Il giovane libraio

Raffaele Miraglia



Mio fratello mi chiede di recuperargli questo libro appena pubblicato in Italia. Ha bisogno, per ragioni di lavoro, di verificare come è stata fatta la traduzione e Amazon in Portogallo non esiste.

Vado nella libreria più nota a Bologna, quella davanti alle due torri, cerco nel settore Letteratura, in quello Letteratura Classica e nei bancali dei libri appena usciti. La ricerca non ha esito e allora chiedo al giovane libraio che se ne sta seduto nella postazione dietro al computer. Digita autore e titolo e mi risponde “Sì, ne abbiamo una copia.”

A questo punto, per comprendere il prosieguo, è necessario spiegare che *I Maia* è un romanzo scritto dal più importante scrittore portoghese della seconda metà dell’800. Secondo Saramago è “il più bel libro del più grande romanziere del Portogallo”. Nella quarta di copertina si legge “*I Maia (1888) racconta il destino di un uomo, di una famiglia e di un'intera nazione attraverso un ampio affresco sociale*” e che il romanzo “ha aperto la strada a opere come *I Buddenbrook* e *Il Gattopardo*”. Quest’ultima frase è quella con cui termina la quarta di copertina e salta subito agli occhi per i caratteri di stampa usati (i grafici di Mondadori ci sanno fare). Ai nostri fini è importante anche notare che il titolo è *I Maia* e non *I Maya*.



Nulla valevano le genealogie, gli avi gotici, la fierezza di famiglia, davanti alle sue braccia nude.

Ultimo erede di un'illustre casata portoghese, Carlos da Maia avrebbe tutto per essere felice: è bello e ricco, ama lo sport e le donne, sta per intraprendere una brillante carriera. Eppure, nel Portogallo di fine Ottocento che malinconicamente si confronta con la propria decadenza, il giovane è vittima di uno *spleen* esistenziale che sembra contagiare con lui l'intera città di Lisbona. Costruito intorno alla vicenda di una passione fatale e proibita, *I Maia* (1888) racconta il destino di un uomo, di una famiglia e di un'intera nazione attraverso un ampio affresco sociale. Scritto con lo stile tragicomico di un dramma giocoso, in cui si mescolano satira, passione e il senso dell'assurdità della storia, «il più bel libro del più grande romanziere del Portogallo» (Saramago) ha aperto la strada a opere come *I Buddenbrook* e *Il Gattopardo*.

**José Maria Eça de Queiroz** Portogallo, 1845 - Parigi 1900.  
Dopo la laurea in legge, si dedicò a giornalismo e letteratura. Dal 1872 fu console a L'Avana, in Inghilterra e a Parigi. Con i suoi romanzi e racconti ha innovato a fondo la lingua portoghese.

Il giovane libraio si alza dallo sgabello e si dirige immediatamente nel settore della libreria che sta praticamente alle sue spalle. In alto campeggia la scritta "Romanzi storici".

E qui è necessario aprire un'altra parentesi. Per "Romanzi storici" non si intende il settore dei romanzi di tanto tempo fa. Questi vengono posti nel settore "Letteratura classica". Nel sito dell'editore Mondadori si legge "*Un romanzo storico è un'opera narrativa ambientata nel passato, con un'accurata ricostruzione dell'epoca attraverso atmosfere, costumi, usanze, condizioni sociali e mentalità dei personaggi principali.*" Chiaro che *I Maia* non è un romanzo storico.

Il giovane libraio estrae a colpo sicuro il romanzo che cercavo e me lo allunga con la faccia di chi ti sta dicendo "*Eccolo qui, bastava cercarlo nel posto giusto.*"

A volte il cervello mi fa brutti scherzi e così mi viene istintivo chiedergli; "*Scusi, I Promessi Sposi di Manzoni li trovo nel settore Romance, vero?*" Lui mi guarda stupito, non capisce, e, con la



faccia di chi pensa “Ma questo è proprio stupido!”, mi risponde: “No, nel settore Letteratura classica”. Lo ringrazio e mi avvio a pagare il libro.

In coda alla cassa penso che, per la verità, *I Promessi Sposi* starebbero bene anche nel settore Romanzi storici. Penso che sicuramente quel giovane libraio non ha colto la differenza fra *Maia* e *Maya*. Penso che forse *Il Gattopardo* lo ha messo nel settore “Natura e animali” e, soprattutto, che a fine turno racconterà ridendo ai colleghi che qualcuno gli ha chiesto se *I Promessi Sposi* stavano tra i Romance (... che, poi, non sarebbe mica del tutto sbagliato collocarlo là, vero?).

Uscito dalla libreria, però, rifletto e riconosco al giovane libraio un pregio. Nonostante l’assonanza tra *I Maia* e *L’Ape Maia* non ha collocato il libro nel settore “Letteratura infanzia”.

Racconto quel che mi è capitato a mio fratello. Si fa una risata e mi dice che a lui è successo di vedere nello scaffale “Divulgazione scientifica” *I campi magnetici* di André Breton e Philippe Soupault. Sarà per questo che un testo fondamentale del surrealismo non viene ristampato in Italia dal 1979 ed è diventato praticamente introvabile?



È proprio vero che non ci sono più le stagioni di una volta ... e nemmeno i librai di una volta.